

Roberto Willien

Convegno - Celebrati per la prima volta i Vespri di San Bernardo

Organizzata dalla Diocesi di Aosta e dall'Académie Saint Anselme, martedì 16 giugno, si è svolta in Cattedrale ad Aosta la presentazione del libro di Don Matteo Zoppi «Intorno ad Anselmo, maestri e discepoli del Beato Canterbury» edito da Carocci.

Alla serata erano presenti il vescovo di Aosta Mons. Franco Lovignana, che ha curato la presentazione del libro, il professor Letterio Mauro, ordinario di Storia della filosofia presso l'Università di Genova, che ne ha curato la prefazione e l'Arcivescovo emerito di Genova e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa, il cardinale Angelo Bagnasco. Ha chiuso i lavori don Paolo Papone, presidente dell'Académie Saint-Anselme. Nei saluti iniziali mons. Franco Lovignana ha sottolineato come il contributo di Anselmo è valido anche oggi soprattutto per la capacità di introspezione che emerge in particolare dalle sue orazioni. E il suo messaggio vuole dire all'Europa «che riconoscere le origini cristiane del Vecchio Continente è sinonimo di rispetto e di dialogo tra le culture». E dalla cultura è partito anche il professor Mauro Letterio che si è soffermato sull'importanza della riflessione teologica in ambito monastico



all'epoca di Anselmo. Anselmo e Lanfranco sono state due personalità carismatiche per la qualità del loro insegnamento «applicando alla speculazione teologica i principi della dialettica tra la fede e la ragione». Il professor Mauro ha poi osservato che Anselmo estende l'ambito di applicazione della ragione stessa anche all'etica, come nel caso della nozione di giustizia, in quanto un atto giusto «deve essere buono non solo esteriormente ma anche nelle sue motivazioni interiori». Il cardinale Angelo Bagnasco si è poi

chiesto come mai dopo mille anni ci si occupi ancora di Anselmo e ha commentato come «l'epoca di Anselmo ci è vicina perché risponde a ciò che siamo». La ricerca della verità di Anselmo che in Dio trova il suo punto di arrivo è infatti la nostra, «perché l'uomo non può vivere senza verità». E il metodo sviluppato da Anselmo per giungere alla verità è una lezione valida per il mondo attuale, dominato dal relativismo, che si arrende davanti alla possibilità per la ragione di conoscere la verità: «mentre la fede relativizza

il mondo e lo apre così al suo compimento futuro, il relativismo assolutizza al mondo e lo chiude alla speranza». La verità è «liberante e responsabilizzante» ma - si è chiesto ancora il cardinale - l'uomo vuole conoscere la verità? Il «bisogno di spiritualità» che anima i giovani di oggi, deve essere incanalato infatti nella la fede nel Dio di Gesù attraverso la testimonianza cristiana. Per questo il cardinale esprime la necessità di «ascoltare i giovani e dare risposta alle loro domande di senso per trasformare il bisogno di spi-

ritualità in bisogno di Dio». Don Matteo Zoppi ha poi ricordato come nel suo primo libro del 2009 (*La verità sull'uomo. L'antropologia di Anselmo d'Aosta*) ha trascritto un'omelia sulla felicità eterna di Anselmo, testo ampliato e modificato successivamente da Eadmero, almeno nell'accezione di alcuni termini. Un esempio che dimostra come i testi di Anselmo sono stati successivamente recepiti nella sua cerchia di discepoli e testimonia l'evoluzione della riflessione teologica. Questa esperienza ha condotto don Matteo

Zoppi in questo nuovo volume a proporre l'edizione critica di altri due testi inediti di Anselmo sul commento ad un passo della Sapienza (18,14-16). Si tratta in realtà di due commenti dei medesimi versetti biblici, che conferma l'approccio «plurale» di Anselmo. In conclusione l'autore ha voluto ricordare don Agostino Pession il parroco di Ollomont che lo iniziò allo studio di Anselmo quando trascorreva i suoi soggiorni estivi nella nostra regione. Don Paolo Papone ha infine osservato come il testo di don Zoppi offra l'opportunità di contestualizzare i testi di Anselmo nel suo tempo e di comprenderne meglio il pensiero filosofico-teologico. E partendo dal testo inedito pubblicato *“Dum medium silentium”* che ha avuto fortuna nella tradizione liturgica nel tempo di Natale, ha suggerito alla Cappella musicale di sant'Anselmo di approfondire l'interpretazione che ne ha dato il canto gregoriano per «capire se l'ascolto orante di questi brani abbia avuto una influenza sul giovane Anselmo». Cappella musicale di Sant'Anselmo che al termine dei lavori ha poi accompagnato magistralmente i Vespi solenni della Festa di San Bernardo d'Aosta, celebrati per la prima volta, presieduti dal cardinale Angelo Bagnasco.

